

Resoconto CPUP 7/2/21

Abbiamo cominciato rileggendo alcune parti di “Evangelii Gaudium” che ispirano lo spirito del rinnovamento pastorale della nostra UP.

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

...

La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l’unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi.

...

Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.

L’odg prevede:

- condivisione di ogni consigliere su come vedere la realtà di cui fa parte in questo momento di pandemia
- partendo dal documento finale del Sinodo ognuno esprima una propria priorità o considerazione in merito
- calendarizzazione e definizione passi per avviare il cammino diaconale nella UP
- scelte riguardo alcune strutture della nostra: teatro, Madonna del Gazzo, ex Asilo Meletole
- condivisione e informazione sulle diverse attività dell’UP

È emersa la preoccupazione di riuscire a prendersi cura di chi fa più fatica, soprattutto in questo periodo dove la comunità non riesce a riunirsi come vorrebbe, lo si vede anche nel vuoto e nella chiusura delle strutture che prima erano vissute e abitate, c’è chi si chiede se si riuscirà a ricominciare e riaprire come prima. Forse non come prima, ma cercheremo di farlo in modo nuovo, è anche una sfida per lasciare qualcosa e rilanciare altro. Questa situazione può favorire un ripensamento di certe cose? Pensare troppo al passato o al futuro non è di aiuto, c’è un presente che chiede di essere vissuto anche se complicato, ci lancia la sfida di recuperare situazioni di prossimità, questo anche quando riapriremo le attività occorrerà farlo perché non tutti torneranno e risuonerà la voce di Dio “dov’è tuo fratello?”.

I pochi momenti comunitari rimasti come la Messa o l'incontro con i genitori fuori dalla scuola, fanno emergere una esigenza forte di avere luoghi di confronto. Le famiglie sono infatti un po' affaticate nei propri ritmi e la realtà attuale "autorizza" in un certo modo la scusa di mantenere la distanza creando ancora più isolamento. Pur nella sicurezza che va garantita, occorre quindi invitare e favorire il ritorno alla celebrazione della messa in presenza, così come anche di altri momenti comunitari.

Legato a questo anche il catechismo è diventato più faticoso, tanti bambini e ragazzi sono spariti senza saper niente di loro, la situazione di poca serenità vissuta in modo ampio nella vita si ripercuote anche qua rendendo più difficile il dialogo con le famiglie.

C'è comunque da parte del gruppo famiglie il tentativo di continuare a rimanere in collegamento e offrire occasioni d'incontro anche virtuale tra loro per non perdere i contatti e il cammino fatto finora.

Certo è che questi mesi ci hanno dato anche la possibilità di vivere in modo diverso la nostra vita in famiglia rivedendone il ruolo. Ci viene poi consegnata una grande domanda che permette di rimetterci in cammino: e ora cosa facciamo?

Accanto a tutto questo è emerso un altro filo conduttore che riguarda la situazione delle nuove generazioni. Se già in passato la presenza di adolescenti e giovani era vista con preoccupazione, questi mesi ne hanno amplificato l'assenza. Qualcuno direbbe che è solo "un anno" un po' perso, ma per una fascia d'età che non dura tantissimo è comunque un periodo rilevante. Si coglie la preoccupazione da parte dei genitori della situazione dei propri figli e come adulti siamo un po' spiazzati nel come star loro vicino, cosa proporre e come interpretare questa situazione.

Per questo c'è chi propone, rispettando le norme, di non lasciarsi scappare le occasioni, riavviando i cammini anche in presenza, riaprendo l'oratorio, facilitando l'aggregazione. Così anche essere sensibili a situazioni di "violenza" che si diffondono attraverso i social (occorre distinguere tra "bullismo" e manifestazioni di "violenza": da un punto di vista evolutivo hanno origine e significati diversi). Le attività della parrocchia hanno sempre cercato di essere aperte e inclusive verso tutti e questo può arginare e creare circoli virtuosi a sostegno di una crescita sana.

Rimane comunque il fatto che i giovani da qualche parte ci sono, a volte in momenti nei quali non ci siamo noi adulti o non nelle cose in cui li vorremmo e questo li rende un po' invisibili, rimane comunque tanto quello che la nostra comunità può fare a loro servizio.

Visto l'orario ormai tardo, il confronto si ferma i primi due punti in discussione rimandando il resto al prossimo incontro che viene fissato per DOMENICA 14 MARZO alle 18.00.